

TP

News

Anno X - N. 5
Settembre - Ottobre
2011

TERZA PAGINA

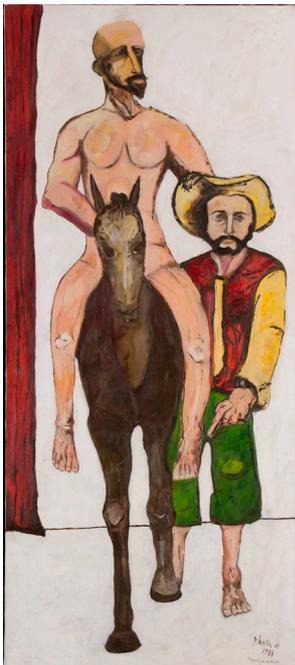
News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@mio.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

EHI,EHI! SANCHO PANZA

Sono come un viandante stanco
più vinto dalla delusione
di chi non vede una meta chiara
che dalla stanchezza del viaggio.
Quant'è lontana quella città?
Il viaggio/talvolta/diventa
malinconico e solitario.
Ed ecco la delusione:mulino
dell'amico don Chisciotte.
Ehi,ehi! Sancho Panza!
Cos'è un po' di dolore per essere
re di un regno nuovo!
Ehi, Sancho! Servitori si nasce.
Re si divetnta.
Ehi, Sancho! Ehi, Sancho!
Sordo come tutti i servitori.
La polvere entra in bocca.
Il pane non è saporito, ma vedrai
Sancho quando sarai re!
Lauti banchetti, donne appetitose,
ori splendenti, il piacere del potere.
(Sancho): Ma quando sarò re?
Quando sarò re?
Dietro ad ogni cespuglio si cela
la morte.



Antonio De Santis

THE BLANK - LA RETE DELL'ARTE A BERGAMO

The blank è il network che riunisce ventisei operatori pubblici e privati che promuovono l'arte moderna e contemporanea sul territorio bergamasco, con l'obiettivo di diffondere e ampliare la cultura e la curiosità verso l'arte moderna e contemporanea favorendone la conoscenza e promuovendo manifestazioni ed eventi culturali nella città di Bergamo.

La riapertura degli spazi espositivi dopo la pausa estiva mette in calendario numerose ed interessanti proposte (inaugurazioni contrassegnate con *).

* GAMEC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Via San Tomaso 53
IL BELPAESE DELL'ARTE. Etiche ed Estetiche della Nazione. A cura di Giacinto Di Pietrantonio e Maria Cristina Rodeschini | 27.09.2011 - 19.02.2012
Tim Rollins e K.O.S. (Kids of Survival) - On Transfiguration. A cura di Alessandro Rabottini | 27.09.2011 - 08.01.2012

* BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE, Piazza Duomo, Città Alta
Ogni cosa a suo tempo: David Adamo | Ettore Favini. - A cura di Stefano Raimondi, Paola Tognon, Mauro Zanchi | 24.09. - 06.11.2011

* POLAREXPO, Via del Polaresco 15
Stato d'assedio | 30.09. - 10.10.2011

* TEMPORARY BLACK SPACE, presso l'Orto Botanico di Bergamo, scaletta di Colle Aperto

Progetto Centaurea | 11.9.2011, h. 21.30

* SHOTS GALLERY, Piazzetta del Santuario dell'Addolorata 2/d
Dammi mille baci. Personale di Mario De Biasi | 24.09. - 12.11.2011

* THOMAS BRAMBILLA GALLERY, Via Casalino 23/25

Thomas Helbig. Quiet days in Salò | dal 24.09.2011

* TRAFFIC GALLERY, Via San Tomaso 92

Multipli. Karin Andersen, BToy, Lucamaleonte, Orticanoodles, Christian Rainer | dal 22.09.2011

* GALLERIA TRIANGOLOARTE, Via Palma il Vecchio 18E

Area contemporanea sei. Guido Airoidi, Marco Grassi, Lorenzo Manenti, Mouhamadou Lamine Seck, Fabrizio Musa, Gaetano Orazio, Luigi Vegini, Angelo Zanella. | 10.09. - 01.10.2011

ALT ARTE CONTEMPORANEA, Via G. Acerbis 14, Alzano Lombardo
Una Collezione Trasversale. Da Duchamp a Nino Calos, da Cattelan a Entang Wiharso. A cura di Fabio Cavallucci.

ARS Arte + Libri, Via Pignolo 116

Paolo Fumagalli. Budapest | fino al 15.09.2011

GALLERIA FUMAGALLI, Via Giorgio Paglia 28

Giovanni Anselmo, Enrico Castellani, Maurizio Mochetti, Maurizio Nannucci | fino al 28.10.2011

GALLERIA MARELIA, Via Guglielmo D'Alzano 2B

ARIANNA TINULLA ... Send me home dispossessed ... | fino al 23.09.2011

GALLERIA MICHELANGELO, Via A. Locatelli 7E

Pittura internazionale anni '60 '80 | dal 15.09.2011

In occasione della Giornata del Contemporaneo promossa da AMACI per l'8 ottobre i membri di the blank hanno organizzato un sabato ricco di inaugurazioni, incontri, visite guidate e un simposio finale aperto a tutti gli artisti. Il programma sarà disponibile dal 26 settembre sul sito www.theblank.it

MAMIANO DI TRAVERSETOLO - Fondazione Magnani Rocca TOULOUSE-LAUTREC e la Parigi della Belle Époque

Una mostra su Henri de Toulouse-Lautrec in Italia mancava da parecchi anni. Il vuoto viene colmato dalla Fondazione Magnani Rocca che, dal 10 settembre all'11 dicembre 2011 nella sua sede di Mamiano di Traversetolo, presso Parma, propone una originale riflessione sul celebre artista francese

È noto come una parte della produzione dell'aristocratico Toulouse-Lautrec (Albi 1864 - Malromé 1901), si sviluppi sulla scia del "japonisme", ovvero l'ispirazione all'arte giapponese; egli traspone tecniche e inquadrature di quel mondo affascinante e misterioso al contesto occidentale dei locali notturni e delle maisons closes, ovvero le case chiuse che frequenta non solo come artista. È nell'ambito delle sue celeberrime affiches, presenti in mostra nell'intero corpus, che la rielaborazione dei temi e del linearismo grafico giapponese si esprime più evidentemente: dai profili degli uomini in cilindro, alle ombre nere alle spalle del soggetto, alla silhouette "senza testa" della cantante Yvette Guilbert nel notissimo Divan Japonais.

I suoi manifesti sono capolavori d'arte e documenti di un'epoca: conquistarono il pubblico d'allora che li amò e li collezionò, in un periodo in cui altri grandi maestri si cimentavano in questo genere in forte ascesa. Ma sono tutti i suoi personaggi, colti nei caffè-concerto di Montmartre, nelle sale da ballo, nei postriboli, nel celebre Moulin Rouge, nei circhi, nei teatri, raccontati con caustica e rutilante malinconia, che rivivono nella mostra "Toulouse-Lautrec e la Parigi della Belle Époque". Da notare come nei musei italiani siano rarissime le opere di Lautrec; si tratta quindi di un'occasione imperdibile per vedere suoi lavori senza dover raggiungere grandi musei internazionali.

L'artista mostra un occhio spietato e caricaturale per le caratteristiche e la gestualità dei soggetti che rappresenta (che includono le vedettes sue amiche, le cantanti e ballerine May Milton, Jane Avril e La Goulue, unito all'uso innovativo di ampie stesure di colori piatti, marcate silhouettes e punti di vista inconsueti, in un'elaborazione di inesauste folgorazioni emotive.

Accanto al corpus delle affiches, la mostra propone una serie di confronti di particolare suggestione: sono accostati i dipinti di figura di Lautrec a quelli di paesaggio degli impressionisti Monet e Renoir, oltre a Cézanne; viene evidenziato il debito nella grafica all'arte giapponese offrendo un confronto speculare fra i manifesti del francese e stampe giapponesi fra Settecento e Ottocento di Utamaro, Hiroshige e Hokusai; viene ricreato il clima di frizzante competizione che Lautrec ingaggia coi vari Chéret, Mucha, Steinlen, Bonnard nell'accaparrarsi le commesse pubblicitarie nella Parigi della Belle Époque; infine viene mostrata l'influenza che Picasso riceve da lui in occasione dei primi soggiorni parigini.

L'arte di Lautrec nella Parigi di fine Ottocento non si allinea con quella degli impressionisti che di pochi anni lo avevano preceduto e ancora stavano lavorando in Francia; la sua pittura infatti non rivela interesse per il paesaggio e per la luce, mentre esprime un fascino fortissimo per la figura umana. Circondato di amici - pittori, poeti e artisti della notte - Lautrec si dà alla bella vita e frequenta i celebri Moulin Rouge, Divan Japonais, Folies Bergère e proprio a Montmartre trova ispirazione preziosa per le sue ricerche d'artista. Evidenzia così nuove connessioni fra l'arte e la vita quotidiana affermandosi come una figura centrale nella società decadente che raffigura. La sua attenzione è rivolta ai personaggi: mette a fuoco e analizza da vicino i "tipi" umani che incontra (per usare un'espressione flaubertiana), presentandoli sotto una luce distorta, ironica, tramite nuove inquadrature, nuovi tagli delle scene, nuovi colori e giustapposizioni di colore. La tipologia dei soggetti rappresentati è la più varia: ballerine, habitués dei caffè, borghesi goderecci, il popolo notturno, ma anche prostitute e le masse di derelitti che vivono ai margini della società.

La mostra, che inaugura la presidenza di Giancarlo Forestieri, è curata da Stefano Roffi ed è frutto della collaborazione della Magnani Rocca col Museum of Fine Arts di Boston, col Musée d'Ixelles-Bruxelles, con la Fondazione E. G. Bührle di Zurigo, col MIBAC, con la Galleria d'Arte Moderna di Milano e con altri musei e collezioni italiani ed esteri.

CORTINA - Cias de ra Regoles IL BELLO CHIAMA IL BELLO

Prosegue fino al 6 novembre la mostra "Il bello chiama il bello" organizzata da Comune di Cortina d'Ampezzo, Regole d'Ampezzo e Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi che presenta un nucleo stupefacente d'opere altrimenti conservate nei depositi del museo, per mancanza di spazi espositivi.

Il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi (inaugurato nel 1974 a seguito della cospicua donazione pervenuta alle Regole d'Ampezzo da parte di Rosa Braun, vedova di Mario Rimoldi grande collezionista cortinese) espone in via permanente circa ottanta opere della prestigiosa e ricchissima collezione donata, uno degli insiemi più significativi in Italia per l'arte del XX secolo per la presenza di alcuni capolavori di grandi Maestri del Novecento come Savinio, Garbari, Depero, Guttuso; per quei consistenti nuclei che risultano imprescindibili per lo studio di de Pisis, Sironi, De Chirico, Semeghini, Tomea, Tosi, Campigli.

Le oltre 150 opere presentate complessivamente in occasione della mostra "Il bello chiama il bello" - curata da Alessandra de Bigontina e allestita nei tre piani della Ciasa de ra Regole, riconducono nel pieno del fervore artistico del secolo passato, consentendoci di incontrare i protagonisti di quegli anni e di riscoprirli attraverso gli occhi e la sensibilità di Mario Rimoldi, di cui la mostra ricorda anche la singolare avventura e la figura, curiosa ed eclettica, attraverso alcuni degli oggetti d'arte da lui raccolti (dai Brustolon alle ceramiche di Capodimonte), i carteggi con de Pisis, Comisso e il Ministro Bottai, le foto d'epoca, le sue testimonianze.

Anche le immagini sbiadite della mostra del '41 e una selezione delle opere della collezione che lo stesso Rimoldi aveva scelto come rappresentative della sua raccolta, e dunque del suo gusto personale, ci danno il segno del percorso compiuto da questo anomalo mecenate, capace di costruire nel tempo una rappresentazione davvero moderna dell'arte contemporanea italiana e dei suoi sviluppi.

**CAPODIMONTE (VT) -Sale Espositive Cascina
PLOETZLICH WIEDER : ALL'IMPROVVISI, DI NUOVO
Mostra Personale di Johannes Dimpflmeier**

Fruscii, "ferro e fuoco": l'arte di Johannes Dimpflmeier conquista Capodimonte. Dall'elegante Equilibrista che fluttua sul filo di metallo, all'enigmatica foresta cinetica di Waelder wollt ihr ewig singen?; dall'imponente Uomo col faro all'inquietante macchina Knisterius.

E ancora: quadri luminosi, tele meccanicamente "animate", video-collage ed opere interattive e sonore. In mostra nello storico edificio della Cascina di Capodimonte "Ploetzlich wieder: all'improvviso, di nuovo": un viaggio dal "fuori" al "dentro", dal reale all'onirico. Le opere accompagnano il visitatore su questo percorso e inducono l'incontro, all'improvviso con cose ed emozioni mai viste. Dimpflmeier viene spesso assalito dagli Archetipi e si trova costretto a materializzare i loro intenti: se contiene i loro messaggi, allora l'opera è riuscita.

"Cos'è l'arte? Non lo so, la devo fare" – l'arte per Dimpflmeier è un impulso creativo irrefrenabile, che parte innanzitutto dall'idea tecnica. Ispirato dalle sculture mobiles di Calder, coniuga la visione fantastica ed ironica del suo mondo personale con una forte conoscenza dei procedimenti tecnici e di materiali diversi come metalli vari, il legno, cavi elettrici e vecchi oggetti di riciclati. Come un alchimista, plasma la materia grezza, che lentamente prende forma e la erige a oggetto, suono, opera. Macchine "vive", piccole sculture girevoli, quadri, personaggi animati da congegni elettronici: un mondo che corre sul filo del gioco e del sogno. Osservando le opere di Dimpflmeier non possiamo che partecipare, nella nostra fantasia, al racconto che Dimpflmeier ci propone, quasi volesse darci la prima frase di una storia in continuo divenire.

La mostra, aperta fino al 22 settembre, è a cura di Iole Fiorenzato. Patrocinio del Comune di Capodimonte, collaborazione dell'Associazione Culturale La Porticella.

**VENEZIA - Palazzo Loredan - Fino al 6 novembre
DALLA FIGURA ALLA FIGURAZIONE NEL '900 ITALIANO
EMBLEMI DA UNA COLLEZIONE**

A Palazzo Loredan, sede dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, viene presentata dal 10 settembre al 6 novembre una esposizione che documenta una tra le più interessanti raccolte d'arte moderna italiana: la collezione Giuseppe Merlini, che qui si svela per la prima volta al pubblico.

Si tratta di una raccolta di circa 300 opere, unica per generi. Nasce infatti dalla passione intellettuale del suo artefice, una curiosità che lo ha condotto all'esame di quanto la critica stava approfondendo, per calibrare su questo la scelta delle opere da inserire nella sua collezione.

La selezione di capolavori proposta da Stefano Cecchetto propone opere attentamente "meditate", frutto di uno studio attento e di un'analisi bibliografica, oltre che dell'istantanea emozione estetica.

Tutti gli artisti che compongono la geografia di questo percorso - alcuni di chiara fama altri nell'alveo di una situazione storica particolare - sono infatti accomunati da un'autorevole apparato scientifico. Con molti di loro il collezionista ha avuto anche rapporti di frequentazione e legami di amicizia personale. Le scelte delle opere in mostra tracciano le linee guida di un percorso: dalla 'figura' alla 'figurazione', come emblemi di una metamorfosi e svelano la rappresentazione iconografica del cambiamento nelle arti del Novecento.

Dal concetto di spazio al concetto spaziale, il tema della figurazione nelle arti visive del Novecento, si evolve dentro a un percorso mirato a rappresentare i mutamenti e le variazioni di un secolo sicuramente determinante per lo sviluppo delle arti figurative. Nella selezione attuata dal curatore avanzano così in sequenza le opere di Amedeo Modigliani, Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Giorgio Morandi, Filippo De Pisis, Mario Sironi, Massimo Campigli, Mario Tozzi, Gino Severini, Renato Paresce, Enrico Baj, Renato Guttuso, Ennio Morlotti, Lucio Fontana, Valerio Adami, Roberto Crippa, Piero Guccione, Omar Galliani, Claudio Parmiggiani e Giuseppe Maraniello.

Un altro aspetto importante, relativo alla collezione è dato dall'attenzione verso le problematiche conservative, legate alla analisi ed alla conservazione delle opere in collezione

**RIMINI - Musei Comunali
LA SAPIENZA RISPLENDE
Madonne d'Abruzzo
tra Medioevo e Rinascimento**

Da un'epigrafe che si legge in calce alla superba Madonna duecentesca di Sivignano, "Nel grembo della Madre risplende la sapienza del Padre", trae ispirazione il titolo della mostra, curata da Lucia Arbace e da un folto comitato scientifico, nella quale è presentato un insieme assolutamente eccezionale di dipinti e sculture lignee di area abruzzese (alcuni restaurati dopo i danni del terremoto del 2009) che coprono l'arco cronologico tra la fine del XII e gli inizi del XVI secolo.

La mostra di Rimini comprende una ventina di esemplari di notevoli dimensioni e rispetto alle due edizioni precedenti, del Castello di Celano e del Buonconsiglio, questa mette insieme esemplari medievali e rinascimentali, in una continuità sancita innanzitutto dal tema mariano e poi dalla connotazione geografica.

Fra le opere esposte spiccano per la classica severità la Madonna col Bambino di Castelli, che in antico si conservava nella distrutta abbazia di San Salvatore, e la Madonna di Ambro, proveniente in origine da San Pio di Fontecchio, nei pressi dell'Aquila.

Saranno in mostra, eccezionalmente, anche la Madonna del latte di Montereale nel suo smagliante cromatismo, e la Madonna di Sivignano, riscoperta e "salvata" da Federico Zeri negli anni sessanta del Novecento da un increscioso episodio di vendita clandestina, sventato dagli abitanti di Sivignano che fecero di tutto per nascondere la "loro" Madonna, impedendone così l'alienazione.

Tra i capolavori del Rinascimento non si può dimenticare la Madonna in trono con angeli di Saturnino Gatti, pittore che si innesta nel solco della tradizione del centro Italia, simile nella finezza al Pinturicchio e nell'eleganza ai maestri umbri e laziali del Quattrocento.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 1° novembre.

BOLOGNA - TORINO - FIRENZE - Sedi varie
“TRA CIELO E TERRA”
L'ARTE CONTEMPORANEA IN ASTA PER BENEFICENZA

Tra settembre a ottobre Bologna, Torino e Firenze saranno protagoniste della prima edizione di “Tra Cielo e Terra”, manifestazione che coniuga il fascino e il prestigio dell’arte contemporanea con lo spirito di solidarietà. Sono oltre 50 le opere d’arte donate da artisti e gallerie, presenti nella mostra collettiva che viaggerà nelle diverse sedi. In ogni città sarà battuto a cura di Christie’s (che rinuncia ai diritti d’asta sulle opere, le quali non hanno riserva e saranno aggiudicate al miglior offerente) un blocco di 17 opere. I ricavi delle tre aste saranno devoluti alla Fondazione Paideia onlus per sostenere il progetto “Estate Paideia” che ha lo scopo di offrire a famiglie che hanno bambini con disabilità un’esperienza di vacanza. La manifestazione, ideata da Veryweb, è stata promossa da Air Dolomiti, compagnia aerea italiana del Gruppo Lufthansa, e Aeroporto di Monaco, in partnership gli Aeroporti di Bologna, Torino e Firenze. La collettiva rappresenta uno spaccato interessante del panorama artistico contemporaneo, con opere di 32 artisti, selezionati tramite bando: Paolo Angelosanto, Roberto Antonioletti, Roberto Atzori, Pier Paolo Bandini, Simona Boglietti, Andrea Buttazzo, Giorgio de Finis, Cristina Falasca, Flavio Favelli, Marco Garofalo, Sergio Ghetti, Simone Jalongo, Silvia Iorio, Vénera Kastrati, Julia Krahn, Alessandra Longoni, Alessandro Majocchi, Isabella Mara, Franco Menicagli, Mattia Montemezzani, Rachel Morellet, Giovanni Ozzola, Giuseppe Pietroniro, Kevin Pineda, Folco Salani, Guendalina Salini, Andrea Salvatori, Aldo Soligno, Gianluigi Toccafondo, Stefano Tondo, Antonello Viola, Linyuan Wei. Ospiti d’onore a Torino Gabriele Basilico, che ha donato uno scatto di Beirut del 1991, e a Firenze Maurizio Cannavacciuolo, che ha donato un quadro ispirato ad un’opera del 2007: Positive Woman. Gli appuntamenti sono a Bologna presso Casa Saraceni della Fondazione Carisbo (Via Farini 15) dal 16 al 20 settembre la Mostra Collettiva e il 20 settembre l’Asta; a Torino presso Palazzo Barolo (Via delle Orfane 7) dal 23 al 27 settembre la Mostra con Asta il 27 settembre; a Firenze presso il Museo Marino Marini il 27 ottobre, sia la Mostra che l’Asta.

FERRARA - Palazzo dei Diamanti - 11 settembre/ 8 gennaio
GLI ANNI FOLLI: LA PARIGI DI MODIGLIANI
PICASSO E DALI'. 1918 -1933

Monet, Matisse, Mondrian, Picasso, Braque, Modigliani, Chagall, Duchamp, De Chirico, Miró, Magritte e Dalí furono i principali protagonisti di un periodo di eccezionale vitalità artistica. Anni che furono definiti "folli", in una capitale in pieno fermento, dal clima cosmopolita, dove teatri, i caffè, il jazz, le gallerie attraevano da ogni parte del mondo musicisti, scrittori, coreografi, cineasti e artisti in cerca di fortuna e celebrità. Nella ville lumière, novella mecca dell'arte, si respirava l'aria di una nuova era, contrassegnata da un senso di libertà e da un clima di rinascita che fa di Parigi il laboratorio internazionale della creatività, prima che l'ascesa del Terzo Reich in Germania cambiasse in maniera irreversibile il clima europeo. Sollecitati dal fermento di quel crocevia internazionale, i più grandi artisti del tempo rimettono in gioco le loro ricerche, con una straordinaria energia creativa. Ne deriva un caleidoscopio di stili nel quale, in sintonia con i sentimenti del dopoguerra oscillanti tra incertezza ed euforia, convivevano la necessità di conquistare una nuova armonia per allontanare il ricordo del conflitto e la volontà di rompere con il passato per ripartire da zero e dar vita a un'arte completamente inedita.

Tutto questo è raccontato in Gli anni folli, a Ferrara al Palazzo dei Diamanti, dall'11 settembre 2011 all'8 gennaio 2012, nella mostra organizzata da Ferrara Arte e curata da Simonetta Fraquelli, Susan Davidson e Maria Luisa Pacelli che qui hanno riunito dipinti, ma anche sculture, costumi teatrali, fotografie, ready made, disegni, dai più importanti musei e collezioni private del mondo.

MILANO - Galleria Paolo Curti
/ Annamaria Gambuzzi & Co.
CAPRICE

Nel campo delle arti figurative, “Capriccio” era un aggettivo che si usava per definire certe bizzarrie, certe stranezze pari a scherzi che la società godeva come “licenze”.

Si trattava di opere dove il gusto go-liardico rompeva gli schemi, dove il sacro si sostituiva al profano, quel profano per il quale il corpo fiorisce o s’avvizisce, dove gli elementi si confondono, i ruoli si scambiano ed un segno si trova proprio dove mai si sarebbe immaginato potesse essere.

Il gioco nasce dove le regole si possono cambiare ed ecco che, nel Settecento, il Capriccio diviene un genere pittorico in cui il cultore della materia, o il collezionista esercita le sue abilità in tal senso. Come sempre in arte, il significato contenutistico si nutre dell’invenzione ed il virtuosismo appare un nuovo metodo, una libera ricostruzione della forma.

In quest’ottica le opere degli otto artisti selezionati per la mostra “Caprice” creano in chiave contemporanea un percorso che raggiunge momenti di contatto con le diverse declinazioni del tema, dall’aspetto fantastico a quello onirico, fino ad indagare l’estetica del sensuale e del lezioso, quasi come un Manierista avrebbe fatto in altri tempi.

Questa mostra vuole offrire allo spettatore un punto di vista estroso sul tema del Capriccio. Una composizione bizzarra e ricca di virtuosismi e di divagazioni sul tema. Gli accostamenti apparentemente slegati danno vita a una sorta di “carnevale macabro”, dove sfilano uno dopo l’altro, uomini, animali e creature ambigue. Il tutto, sembra essere la rappresentazione di un mondo carnale e ferino, in cui non c’è più spazio per il “normale”.

A cura di Marco Tagliaferro e Davide Tomaiuolo la mostra presenta opere di Lorenza Boisi (Italia), Ruth Claxton (Gran Bretagna), André Ethier (Canada), Alessandro Gioiello (Italia), Bénédicte Peyrat (Germania), Andrea Salvatori (Italia), Felice Serreli (Italia), Rachel Thorlby (Gran Bretagna)

Apertura dal 15 settembre al 4 novembre.

MILANO
Fondazione Zappettini
ANTONIO CALDERARA

Quindici lavori di Antonio Calderara (1903 – 1978), appartenenti agli anni Sessanta e Settanta, saranno esposti dal 28 settembre prossimo (ore 17.30) alla Fondazione Zappettini di Milano.

Un maestro della pittura italiana del Novecento sarà protagonista, nelle sale di via Nerino, della prima mostra del nuovo ciclo di eventi curati da Riccardo Zelatore.

La personale offrirà una campionatura dell'opera dell'artista lombardo, riconosciuto fin dagli anni Sessanta in tutta Europa come un protagonista del panorama concretista e precursore delle sperimentazioni percettive e analitiche che si affermarono nel decennio seguente.

Con una proposta di valore storico e di raffinato impatto visivo, la Fondazione Zappettini riprende la propria attività espositiva e culturale nella sede milanese: «Lo scopo di tutta la nostra attività - spiega Zelatore, nuovo direttore della Fondazione - è offrire un polo di ricerca, raccolta e proposta attraverso un ricco panorama di quelle esperienze che, a partire dalla Pittura Analitica nostro obiettivo statutario, si diramano in entrambe le direzioni temporali e si sviluppano anche in ricerche coeve negli anni Settanta: Calderara, come caposaldo dell'astrazione geometrico-concreta e come creatore di opere di riconosciuto valore espressivo, è dunque ideale punto da cui ripartire».

La mostra sarà visitabile fino al 25 novembre ed è accompagnata da un catalogo a colori con un testo di Claudio Cerritelli.

REPUBBLICA DI SAN MARINO - Musei di Stato
L'UOMO, IL VOLTO, IL MISTERO
CAPOLAVORI DAI MUSEI VATICANI

Una sequenza emozionante di opere per dare un volto all'uomo e al Mistero, opere sceltissime, che vogliono documentare come gli artisti, da quelli greci e romani ai contemporanei, abbiano rappresentato le fattezze dell'uomo e della donna, nella ricerca di evidenziare attraverso il volto anche l'animo che costituisce, insieme ai tratti somatici, l'identità di ciascuno. Una identità già presente eppure costantemente ricercata dall'uomo di ogni tempo, nel suo bisogno esistenziale di essere "figlio" per potere a sua volta essere pienamente padre. Ricerca caratterizzata, nel ritratto, dall'imitazione di modelli - siano essi gli dei o gli eroi dell'età classica - fino ad un momento cruciale della storia, quello in cui il "modello" per eccellenza, si fa incontrabile: Cristo rivela, con il suo volto, il volto del Padre, il Dio creatore. Da allora, il dramma dell'uomo, come è documentato anche dalle arti figurative, si attua nell'accettazione o nel rifiuto di questo riconoscimento.

La mostra, presieduta da Antonio Paolucci e curata dallo stesso insieme a Giovanni Gentili, attinge le sue opere da quasi tutti i Dipartimenti dei Musei Vaticani. Dal Dipartimento delle Antichità Classiche arrivano autentici capolavori d'arte classica: dalla celebre Testa di Atena, rarissimo originale greco del V secolo a.C., al non meno famoso Busto di Antinoo, il più bello tra i molti a noi pervenuti, capolavoro della scultura di II secolo, ritrovato a Villa Adriana a Tivoli. Per non dire della stupefacente testa marmorea di guerriero con elmo di età traiana, o del Ritratto di Claudia Semne in veste di Venere, datato al II secolo.

Dal Dipartimento di Antichità Etrusco-Italiche giungono due strepitose "teste" realizzate in terracotta, l'una maschile l'altra femminile, datate al III secolo a.C. Altri ritratti arrivano anche dal Dipartimento per l'Arte Paleocristiana - ad esempio, i due celebri Ritratti di Flavio Giuliano e di sua moglie Simplicia Rustica, rarissimi esempi di ritrattistica a mosaico del IV secolo - e da quello delle Antichità Orientali, cui appartiene uno strepitoso Ritratto palmireno di dama, già nella collezione di Federico Zeri.

A completare la vasta ricognizione sulla raffigurazione dell'uomo in età classica, giungono dal Dipartimento per le Arti Decorative un rarissimo quanto poco noto Busto di Traiano in calcedonio e alabastro e i Ritratti di Pietro e Paolo, tra i più antichi noti al mondo, istoriati nel V secolo su ampolle di argento. Sceltissime anche le opere concesse dal Dipartimento per l'Arte Medioevale, con la celebre icona lignea del Cristo Benedicente, capolavoro della pittura medievale romana del sec. XII e prototipo di una lunga serie di realizzazioni successive e il mosaico con la Testa ritratto di San Luca, sempre del sec. XII, preziosa reliquia dell'antica decorazione musiva della facciata di S. Pietro in Vaticano in età medievale.

Tra i numerosi capolavori della pittura e della scultura moderna vanno ricordate le tele del Guercino - suo è il bellissimo S. Giovanni Battista - e di Guido Reni, quest'ultimo presente con il suo S. Matteo e l'angelo, indiscusso capolavoro della maturità del pittore, scelto dai curatori della mostra come logo della medesima: qui infatti si incontrano, in uno stupefacente equilibrio di forme, colori e sentimenti, sia il volto dell'uomo, l'evangelista Matteo, sia quello del Mistero, interpretato da un angelo ragazzino. Tra le altre opere esposte merita una citazione particolare il Ritratto d'uomo di Gian Lorenzo Bernini, verosimilmente autoritratto del grande protagonista dell'arte barocca romana.

Al "Volto Santo", è dedicato, infine, l'ultimo momento dell'esposizione. Attorno alla celeberrima immagine del Cristo acheropita del "Sancta Sanctorum" al Laterano - presente in mostra con una preziosa copia seicentesca su pietra, - si dispongono, in una straordinaria ed emozionante sequenza, una serie di capolavori d'arte: si va dalla celebre tela con la Veronica, 7, alla commovente Veronica di Pericle Fazzini, alla Sainte Face di George Rouault, a quella realizzata in mosaico da Gino Severini.

In mostra, fino al 6 novembre, anche opere di Francesco Messina, Fausto Pirandello, Graham Sutherland e altri protagonisti del recente Novecento.

OTRANTO - Castello Aragonese DALI' IL GENIO OLTREDALI'

Prosegue fino al 25 settembre presso il Castello Aragonese di Otranto la mostra "Dali il genio", a cura di Alice Devecchi.

L'esposizione presenta sei sculture originali in bronzo (Elefante cosmico, Perseo, Hombre sobre delfin, Trajano a caballo, Mujer desnuda e Mujer con faldas) ed una selezione di cinquantaquattro incisioni originali, che spaziano nel mondo del surreale per illustrare temi e testi letterari e che ancora una volta testimoniano la grande capacità grafica del maestro spagnolo. Si tratta di 13 incisioni all'acquaforte da Il Castello di Otranto; 10 incisioni a puntasecca colorata a stencil dalle Fiabe Giapponesi; 21 incisioni a puntasecca da Tristano e Isotta; 10 incisioni all'acquaforte e finitura in oro de Les amours jaunes .

In concomitanza nella stessa sede è allestita anche OltreDali, rassegna collaterale a cura di Raffaella Zizzari, che interagisce omaggiando Dali, le sue manifestazioni artistiche, gli elementi caratterizzanti di una figura poliedrica come quella del "genio polimorfo", trasformati e reinterpretati da artisti nazionali.

Dai baffi ceramici di Monica Righi alle tele molli di Pasquale Pitardi, dal fuori scala di Marino Ficola alle sedie di Luigi Orione Amato, dalle miniaturistiche illustrazioni di Massimo Pasca ai macro ciottoli di Studio Paladini, dalla seduta bocca di Gufram alle sedute di Romano Alcide Rizzo e un eccezionale omaggio di Fabio Novembre.

È un susseguirsi di emozioni, vibrazioni, stratificazioni, cromatismi e matericità che esaltano il significante del maestro, contribuendo alla comprensione e alla conoscenza di una figura "dalle molte forme" che afferma: " a sei anni volevo diventare cuoco. A dieci Napoleone. Da allora in poi le mie ambizioni sono sempre andate crescendo".

La rassegna dedicata a Dali sta suggellando alla grande la terza stagione delle grandi mostre al castello, dopo il successo riscosso dalle due esposizioni precedenti dedicate rispettivamente a Joan Mirò e Pablo Picasso.

In tal modo il Castello di Otranto, contenitore culturale gestito dalla Società cooperativa Sistema Museo di Perugia e dall'Agenzia di Comunicazione Orione di Maglie, con la direzione artistica dell'architetto Raffaella Zizzari, va sempre più affermandosi come punto di riferimento per l'arte e la cultura a livello nazionale e internazionale.

PADOVA - Palazzo Zabarella - 1 ottobre 2011/12 febbraio 2012 IL SIMBOLISMO IN ITALIA

Il tema e l'ambito sono ben noti: a cavallo tra Otto e Novecento, l'inconscio irrompe nell'arte e nulla sarà più come prima. E' la scoperta di un mondo "altro", affascinante, intrigante, di una nuova lente che vira la percezione di ogni realtà, si tratti di un paesaggio fisico e di un moto dell'anima.

E' la storia di un movimento che si estende velocemente su scala europea ma che qui viene compiutamente - ed è la prima volta - indagato nella sua fondamentale vicenda italiana. Non senza proporre confronti oltre confine e in particolare con l'ambito austriaco del Simbolismo: valgano tra tutti la Giuditta - Salomè, di Gustav Klimt o Il Peccato, celebre capolavoro di Franz von Stuck: due opere che valgono da sole la visita alla mostra.

Ma se i raffronti internazionali sono di assoluta qualità, ciò che di italiano offrono le otto sezioni di questa mostra, non è certo da meno. Proprio con una esposizione, la Triennale di Brera del 1891, si apre l'itinerario della mostra che presenta affiancate Le due madri di Giovanni Segantini e Maternità di Gaetano Previati. Segue una sezione dedicata ai 'protagonisti': gli artisti italiani e stranieri che parteciparono direttamente a quell'avventura poetica cresciuta intorno al Manifesto del 1886 di Jean Moréas e all' "arte di pensiero" foriera della poetica degli stati d'animo. "Un paesaggio è uno stato dell'anima" scriveva Henry-Frédéric Amiel e a questo principio è ispirata la sezione che, trattando del sentimento panico della natura, espone opere dove prevalgono, nella rappresentazione del paesaggio, la nebbia, i bagliori notturni, la variabilità atmosferica, le situazioni insomma più facilmente collegabili ai turbamenti psicologici. A prefazione di questo tema l' Isola dei morti di Böcklin nella raffinata ed inedita versione di Otto Vermehren, affiancata dai dipinti di Vittore Grubicy, di Pellizza da Volpedo, di Plinio Nomellini.

Il mistero della vita è il soggetto della successiva sezione. Qui troviamo la rappresentazione di azioni quotidiane: la processione, le gioie materne, il viatico, la partenza mattutina L'ispirazione preraffaellita domina la pittura di Giulio Aristide Sartorio, Adolfo De Carolis realizza le aspirazioni figurative di D'Annunzio, Galileo Chini intesse sontuose e iridescenti allegorie, Leonardo Bistolfi interroga la Sfinx, Gaetano Previati riscopre nella storia il dramma di Cleopatra: le sezioni che illustrano il mito e l'allegoria propongono i capolavori di questi artisti mettendone in evidenza la portata internazionale attraverso il confronto - clamoroso per importanza e qualità - con le opere di Gustav Klimt e di Franz von Stuck.

E' nella sezione dedicata al 'bianco e nero', cioè alla nutrita produzione grafica degli anni fra Otto e Novecento, che meglio si comprende il dialogo degli italiani con la cultura figurativa mitteleuropea, impegnata ad indagare i più riposti sentimenti dell'uomo, i suoi fantasmi interiori. Spiccano in questa i fogli di Gaetano Previati, di Alberto Martini, di Romolo Romani, di Giovanni Costetti, di Umberto Boccioni, del giovane Ottone Rosai, che variano dall'allegorico, al fiabesco, al fantastico, all'orrido-

Il percorso della mostra si conclude nella 'Sala del Sogno', che alla Biennale di Venezia del 1907 aveva consacrato le istanze e le realizzazioni della generazione simbolista creando una vera e propria scenografia affidata all'ingegno decorativo di Galileo Chini e agli artisti che, con avevano contribuito ad alimentare le poetiche del 'piacere' e dell'inquietudine, della bellezza e del mito, della spiritualità e degli stati d'animo, sostenendole con tenacia fino alle soglie della rivoluzione futurista cui introducono due capolavori ancora simbolisti di Umberto Boccioni come Il sogno (Paolo e Francesca) e La madre che cuce.

VIMERCATE - Associazione culturale Heart-pulsazioni culturali PULSE. Un impulso. Una pulsazione. Un battito

L'associazione culturale Heart – pulsazioni culturali inaugura il prossimo 24 settembre la propria sede: uno spazio pensato per ospitare, valorizzandola, ogni espressione artistica, dall'arte al teatro, dalla letteratura all'enogastronomia. Uno spazio per far vivere i sensi. Per l'occasione Heart ospiterà, fino al 9 ottobre, la collettiva d'arte Pulse.

L'associazione così presenta la propria iniziativa: "Pulse. Un impulso. Una pulsazione. Un battito. Per inaugurare l'attività dell'associazione Heart e del suo spazio espositivo nessun tema poteva essere migliore di questo. Più che una mostra, una festa di buon augurio, un momento di riflessione su quanto si è fatto fino a ora e uno sguardo su quello che si farà in futuro. Molti dei protagonisti di Pulse sono artisti con cui abbiamo collaborato in passato, costruendo insieme un cammino che ci ha portato fin qui: artisti che di Heart hanno capito lo spirito e ne hanno sposato la causa, collaborando attivamente con noi. Abbiamo chiesto a ciascuno di loro di realizzare un'opera che abbia per protagonista il cuore. Sì, proprio così: il cuore, come il nome della nostra associazione. Perché così abbiamo sempre lavorato: con il cuore. Con la passione. Un argomento che si rivela subito ricchissimo di possibilità, perfetto per essere indagato, sezionato, elaborato dalla personalità degli artisti, abilissimi nell'interpretare il tema, ciascuno secondo il proprio carattere e la propria vena creativa. Lo spazio Heart si inaugura, dunque, con una mostra eterogenea, colorata, istintiva, spontanea ed eclettica come la nostra nuova associazione. Un impulso. Una pulsazione, appunto. Un battito vitale".

Heart – Spazio Vivo è a Vimercate in via Trezzo angolo via Manin. La mostra rimarrà aperta fino al 9 ottobre (mercoledì e venerdì 21,00-22,22.30; sabato e domenica 10,00-12,30 3 15,00-19,30).

RANCATE (Mendrisio - Canton Ticino) - Pinacoteca G. Züst TRASPARENZE - L'ACQUARELLO TRA ROMANTICISMO E BELLE EPOQUE

L'autunno della Züst sarà dedicato all'acquarello, con la mostra trasparenze. L'acquarello tra romanticismo e belle époque (dal 9 ottobre 2011 all'8 gennaio 2012). La rassegna, preceduta da una estesa ricerca negli archivi d'epoca, è curata da Sergio Rebora e Paolo Plebani ed è promossa ed organizzata dalla Pinacoteca Züst (coordinamento scientifico e organizzativo di Mariangela Agliati Ruggia e Alessandra Brambilla).

Una suggestiva carrellata che condurrà il visitatore, sulle ali di questa tecnica delicata, tra affascinanti interni popolati di eleganti signore, vedute di Milano, Venezia, Londra, Mosca, paesaggi romantici e sguardi sulla vita quotidiana.

Per la prima volta si intende dar conto di un fenomeno artistico che coinvolge Lombardia e Ticino tra l'Ottocento e i primissimi anni del Novecento. Sono i decenni in cui esplose la moda dell'acquarello, una moda trasmessa da Vienna e Parigi, rinfocolata da Londra e che tra Milano e il Ticino trovò il terreno di coltura, dilagando poi nel resto d'Italia e altrove.

Acquarellisti, spesso a livelli alti e altissimi furono Giovan Battista Gigola, Ernesta Bisi Legnani, Michele Bisi e il figlio Luigi, Giovanni Migliara, ma anche Francesco Hayez, Giuseppe Molteni e Luigi Scrosati, Giuseppe Bertini, Eleuterio Pagliano, Raffaele Casnedi, Domenico e Gerolamo Induno, Sebastiano De Albertis, Mosè Bianchi.

La stagione della Scapigliatura, qui rappresentata da opere di Tranquillo Cremona e Daniele Ranzoni, riportò l'attenzione sull'acquarello, con Paolo Sala e Luigi Rossi, ai quali viene dedicata quasi una piccola, ma anche Giovanni Segantini, Filippo Carcano, Luigi Conconi, Gaetano Previati, Pompeo Mariani, Leonardo Bazzaro, Emilio Gola o Achille Beltrame, Giuseppe Mentessi, Eugenio Gignous, Adolfo Feragutti Visconti, Luigi Monteverde e molti altri. Tutti affascinati da una tecnica all'apparenza facile ma capace, nelle mani di veri artisti, di dare risultati mirabili. Come la mostra alla Züst documenterà,

PASSIRANO - Villa Manin ESPRESSIONISMO

Per la prima volta in Italia un'esposizione, curata da Magdalena Moeller e Marco Goldin e forte di oltre 100 opere tra dipinti e carte, tutte provenienti dal berlinese Brücke Museum, racconta in modo preciso, secondo una scansione cronologica ma anche procedendo per aree quasi monografiche, da Kirchner a Heckel, da Nolde a Schmidt-Rottluff, da Pechstein a Mueller, la nascita e lo sviluppo del movimento denominato "Die Brücke", la pietra fondante dell'Espressionismo. La mostra avrà luogo a Villa Manin di Passirano di Codroipo dal 24 settembre 2011 al 4 marzo 2012 e si pone come terza tappa del progetto pluriennale, ideato e curato da Marco Goldin, denominato "Geografie dell'Europa". Fritz Bleyl, Ernst Ludwig Kirchner, Erich Heckel e Karl Schmidt-Rottluff, tutti studenti di architettura a Dresda, furono i fondatori del gruppo, formatosi a Dresda il 7 giugno 1905. Emil Nolde, Hermann Max Pechstein, entrano nel gruppo nel 1906 e Otto Mueller nel 1910. Le opere di questi artisti, soprattutto nel periodo in cui fecero parte del movimento, che si scioglierà nel 1913, sono accomunate soprattutto dall'evidente semplificazione formale, contorni marcati e colori accesi, accostati in modo dissonante.

Nel loro insieme, le opere di questo movimento rappresentano in modo esemplare la fase iniziale dell'Espressionismo prima della Prima Guerra mondiale. Con la loro tavolozza audace e un insieme di immagini anticonvenzionali e stilizzate, queste opere rivelano una vitalità particolare e un'energia estatica che affascina ancora l'osservatore contemporaneo. Con una forte adesione nei confronti del paesaggio.

La mostra Espressionismo documenta una varia creatività artistica all'interno di questo gruppo rivoluzionario. Gli assunti radicali e i concetti visionari divennero una significativa fonte d'ispirazione per le successive generazioni di artisti. La mostra ne documenta tutte le tappe stilistiche principali, anche attraverso documenti tradotti dal tedesco in lingua italiana per il catalogo di studio, che ospiterà saggi diversi e scheda critica di ogni opera esposta.

**ANCONA - Mole Vanvitelliana - Dal 3 settembre 2011 all' 8 gennaio 2012
ALLA MENSA DEL SIGNORE. CAPOLAVORI DELL'ARTE
EUROPEA DA RAFFAELLO A TIEPOLO**

In occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale dal 3 settembre 2011 all'8 gennaio 2012 nella Mole Vanvitelliana di Ancona, è allestita la straordinaria esposizione "Alla mensa del Signore. Capolavori dell'arte europea da Raffaello a Tiepolo".

Il percorso espositivo è composto da una serie di opere, dipinti, sculture e arazzi di grandi maestri dell'arte, dal Cinquecento al Settecento ed oltre, sul tema dell'Ultima Cena, nell'interpretazione degli artisti che del tema hanno spesso raffigurato i due momenti distinti, l'Istituzione dell'Eucaristia e la Comunione degli Apostoli. Fra le opere in mostra si citano, fra le altre, La carità, parte della predella della Deposizione Baglione di Raffaello, proveniente dai Musei Vaticani; l'Ultima Cena e altre scene di Luca Signorelli, proveniente dalle Gallerie degli Uffizi; l'Arazzo con l'Istituzione dell'Eucaristia di Rubens, proveniente da Ancona; l'Ultima cena del Tiziano, proveniente dalla Galleria Nazionale di Urbino; la Comunione di Santa Lucia del Tiepolo, proveniente da Venezia; l'Ultima cena del Tintoretto, proveniente dalla chiesa di S. Trovaso in Venezia; l'Istituzione dell'Eucaristia e Comunione degli Apostoli di Federico Barocci, provenienti da Urbino e da Roma; l'Ultima Cena dell'Empoli, proveniente da Firenze; l'Ultima Cena di Simon Vouet, proveniente da Loreto; la Comunione degli Apostoli di Marco Palmezzano, proveniente da Forlì e la Processione del SS. Sacramento di Guido Cagnacci, proveniente da Saludecio.

L'esposizione è ordinata in undici sezioni: Anteprema, Nozze di Cana, Istituzione, dell'Eucaristia, Ultima Cena, Ricordo del Cenacolo, Comunione degli Apostoli, Cena in Emmaus, Processione dell'Eucaristia, Custodia dell'Eucaristia, Allegorie eucaristiche, Eucaristia nell'arte del Novecento.

Nella sezione d'apertura, le Nozze di Cana, verranno presentate due immense tele, (335 x 935 e 450 x 750) le Nozze di Cana di el Padovanino, proveniente dalle Gallerie dell'Accademia e l'altrettanto maestoso dipinto con lo stesso soggetto di Nicola Maria Rossi, proveniente dalla Chiesa dell'Annunziata di Piedimonte Matese. La sezione di chiusura è dedicata alle allegorie eucaristiche dove accanto alla celebre Visione di san Bernardo del Grechetto, proveniente dalla chiesa di S. Maria della Cella di Sanpierdarena, farà bella mostra di sé il Miracolo del corporale di Andrea Sacchi, proveniente dalla cattedrale di Macerata, tela (impropriamente detta cartone) preparata dal pittore romano per la trasposizione dell'opera in mosaico per l'altare di San Pietro.

L'esposizione renderà omaggio a Leonardo ed al suo Cenacolo con tre opere straordinarie.: l'antico complesso scultoreo in legno dipinto realizzato negli anni 1528-1532 da Andrea da Milano e Alberto da Lodi e composto da tredici figure, Cristo e gli Apostoli, dal Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno; la copia settecentesca del grande arazzo vaticano raffigurante il Cenacolo di Leonardo, proveniente dagli appartamenti vaticani, e la tela di Cesare Magni raffigurante l'Ultima Cena leonardesca, proveniente dalla Pinacoteca di Brera.

A completamento della parte antica una ricca raccolta del vasto tesoro di oggetti liturgici conservati nelle diocesi marchigiane. La mostra si conclude con un'esauritiva sezione di opere di Maestri del XX secolo. comprendente, fra le altre, la Porta di Tabernacolo di Georges Rouault dei Musei Vaticani; la Cena in Emmaus di Ardengo Soffici dei Musei Vaticani; l'Ultima Cena di Aligi Sassu, il Cartone con Angelo eucaristico di Carlo Mattioli, e l'Emmaus di Franco Gentilini, proveniente da Assisi.

**MONFORTE D'ALBA (CN) - Fondazione Bottari Lattes
"SU CARTA" - OPERE DI G. FERRONI E S. SARONI**

A dieci anni dalla scomparsa di Gianfranco Ferroni (1927-2001) e a venti da quella di Sergio Saroni (1934-1991), la Fondazione Bottari Lattes dedica a due dei più validi artisti italiani del dopoguerra la mostra "Su carta". Sarà inaugurata il 29 ottobre presso la sede a Monforte d'Alba e proseguirà fino al 18 dicembre.

Curata da Vincenzo Gatti, la mostra presenta per ciascun autore una quindicina di opere su carta, realizzate tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta, che evidenziano il forte interesse per la grafica incisa e l'uso elettivo del supporto cartaceo in pittura, particolarmente nella fase della maturità espressiva. In esposizione disegni, incisioni, tempere e tecniche miste.

**MILANO - Spaziarti
ANDREA BOVARA
LE RADICI DELL'ANIMA**

Inaugura il 22 settembre la personale del pittore Andrea Bovara, autore di macerati ritratti di un'umanità convulsa e smarrita di cui sa appuntare ansie, slanci, languori con un'inconfondibile peculiarità stilistica densa di pathos.

Afferma Giovanni Serafini nella presentazione: "Bovara riesce magistralmente ad estrapolare l'anima dai suoi personaggi liberandola dal ciarpame degli infingimenti e delle pose, scarnificandola nella sua nuda essenzialità per tracciarne le stigmate sui loro volti trasfigurati.

Colti sul punto di lanciare un grido, quel corale spaventoso grido ferino di dolore di tutti gli uomini della terra che dovrebbe atterrire qualsiasi nascosto creatore.

O capaci di germogliare, mito di membra umane che si mutano in alberi con braccia spettrali vanamente protese verso un cielo muto e ostile che impietoso ci abbandona al malvagio mistero di vivere, crivellati dai ricordi".

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@mio.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**MILANO - PAC
SILVIO WOLF
SULLA SOGLIA**

Il PAC apre la nuova stagione espositiva con la mostra SILVIO WOLF. Sulla Soglia, a cura di Giorgio Verzotti, in programma dal 7 ottobre al 6 novembre.

Sette distinte sezioni espositive presentano la sintesi di trent'anni di attività artistica. Silvio Wolf ha progettato un percorso che pone il visitatore al centro di un'esperienza visiva e sensoriale: installazioni ambientali, opere fotografiche e videoproiezioni sono pensate come stazioni di un viaggio che sin dall'ingresso coinvolge il pubblico attraverso immagini senza tempo, nelle quali la luce è l'elemento primario, espressione di un'arte che amplifica la percezione e gli stimoli sensoriali, ponendo il pubblico in una condizione che l'artista definisce "di ascolto".

La prima sezione presenta Light Wave, l'opera realizzata per la 53a Biennale di Venezia.

Nelle tre sale seguenti si susseguono i cicli di opere fotografiche: Soglie (immagini simboliche di architetture), Orizzonti (astrazioni del linguaggio fotografico) e Icone di Luce (apparizione e scomparsa dell'oggetto-immagine), che affrontano le principali tematiche dell'artista nel medium fotografico.

Attraverso questi cicli di opere Silvio Wolf esamina con modalità differenti il rapporto di soglia fra reale visibile, superficie e soggetto. L'immagine fissa di queste quattro sezioni interagisce con quella fluida delle video-proiezioni, che nella quinta sala esplorano in soggettiva spazi pubblici dalla forte connotazione simbolica, e con le suggestioni delle due grandi installazioni site-specific per il parterre al piano terra e la galleria al primo piano.

Le opere ambientali, attraverso l'uso d'irradiazione luminosa, suono, fotografia e superfici specchianti, coinvolgono attivamente lo spettatore all'interno dello spazio architettonico.

A compimento dell'intero percorso espositivo l'artista ha progettato, in collaborazione con Cinzia Bauci, contralto, e Pier Gallesi, musicista, la performance La Via del Cuore, che sarà proposta in forma di registrazione sonora nel corso della mostra.

MILANO

Barbara Frigerio Contemporary Art

**KIM JEON
ARMONIE DI LUCE**

15 settembre - 16 ottobre

**GUASTALLA - Palazzo Ducale
DA PARMIGIANINO A PIAZZETTA. Teste, animali e pensieri bizzarri nei disegni della collezione dei Duchi d'Este**

Una collezione principesca nella dimora di un Duca: la Reggia di Ferrante Gonzaga a Guastalla, nel Reggiano, finalmente tornata al suo antico splendore, ospita una mostra, "Da Parmigianino a Piazzetta", che racconta una segreta passione di una altra dinastia, quella degli Este, per il collezionismo di disegni. Ma non disegni "qualunque" bensì opere curiose, particolari, inconsuete, testimonianze d'eccezione di un gusto che esplose nelle Corti europee a partire dal Cinquecento e che ebbe nei Duchi d'Este collezionisti particolarmente attenti e qualificati.

Tutti i disegni sono provenienti dalle Raccolte Estesi di Modena e nella quasi totalità si tratta di opere mai sino ad oggi esposte al pubblico.

Il collezionismo ducale privilegia, e non per questioni economiche ma per passione, quelli che un tempo potevano essere considerati semplici studi o prove d'artista, le opere più private, quindi. Gli Este mostrano di amare i generi, i personaggi più desueti ed esotici, ma anche i ritratti non aulici, lo schizzo di un volto reso nella sua naturalezza espressiva, la posa di un animale. Soggetti tutti profani, aspetto che rende ancora più rara la mostra...

A Guastalla, dunque, dal 24 settembre al 4 dicembre, ne viene presentato il meglio (una settantina di opere) in una mostra curata da e Giovanna Paolozzi Strozzi e promossa dal Comune di Guastalla e dalla Soprintendenza di Modena e Reggio.

Diversi i disegni che compongono vere sezioni nelle sezioni. Così il nucleo di opere di Giuseppe Maria Mitelli, estroso cronista della vita di ogni giorno. O le caricature di Giovan Maria Tamburini, frizzanti e ironiche. Poi i Busti di Imperatori, di Bartolomeo Passerotti, artista poliedrico, disegnatore finissimo e cultore e collezionista di antichità. Un posto particolare spetta ai Carracci e ai loro "ritratti al naturale" dalla tecnica esecutiva smalzata, libera da ogni vincolo. Altrettanto straordinarie le "Teste di carattere" di Piazzetta, genere cui l'artista veneziano si applicò con molta fortuna.

Ma nella collezione avevano posto di rilievo un anche le curiosità esotiche. Raccontano di viaggi in territori lontani, ma anche di nuovi studi scientifici, di quel mondo di ricercatori che a Bologna trovò riferimento in Ulisse Adrovandi. Infine gli animali, genere cui gli Estesi si dedicarono con particolare interesse collezionistico. Riunendo capolavori assoluti, primo fra tutti il celeberrimo Gambero disegnato dal Parmigianino.

A far da contorno a queste testimonianze "private" dei Duchi d'Este, il Palazzo Ducale voluto dai successori di Ferrante Gonzaga sul preesistente "Palazzo Nuovo" dei conti Torell, riaperto a conclusione di un complesso intervento di restauro.

Il palazzo documenta una storia che trova avvio nel 1539, quando i Gonzaga assunsero la signoria di Guastalla con Ferrante. Il primo momento di splendore della residenza è ascrivibile alla signoria di Ferrante II che, volle "abbellire Guastalla, e specialmente il Palazzo", curandone la sua decorazione in modo che risultasse splendido. Palazzo sovrano ancora nel Settecento, accresciuto nel tempo, gagliarda per dimensioni e struttura della Corte con Torino, Firenze, Modena, Parma, sedi delle ultime dinastie italiane. Nel 1896, il Palazzo Ducale venne acquistato dall'industriale Flavio Mossina che apportò all'immobile quelle modifiche che lo caratterizzano ancor oggi, frazionando gli spazi, e facendo decorare le antiche sale secondo lo stile Liberty allora in voga. Fra il 1997 ed il 1998, il Comune di Guastalla decise di acquisire la proprietà dell'immobile, facendone la sede del Museo della Città.

PIACENZA - GAM Ricci Oddi - Fondazione di Piacenza e Vigevano
STEFANO BRUZZI - "LA POETICA DELLA NEVE"
"UN MACCHIAIOLO TRA PIACENZA E FIRENZE"

Piacenza dedica a Stefano Bruzzi, ad un secolo dalla scomparsa, due grandi esposizioni promosse dalla Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi (22 ottobre 2011 - 19 febbraio 2012) e la Fondazione di Piacenza e Vigevano (29 ottobre 2011 - 19 febbraio 2012).

Di Bruzzi, l'esposizione allestita nella storica sede piacentina della Fondazione di Piacenza e Vigevano propone una cinquantina di opere, a documentare come egli sia stato - e non a caso lo ricorda il sottotitolo della mostra - "Un macchiaiolo tra Piacenza e Firenze". L'affascinante esposizione proposta dalla Ricci Oddi si sofferma invece su un genere che l'artista coltivò con passione e che segnò uno dei vertici della sua pittura, "La poetica della neve", i paesaggi innevati dalla luce tersa e cristallina.

Stefano Bruzzi (Piacenza, 1835- 1911) visse e operò lungamente a Firenze a stretto contatto con la cerchia dei macchiaioli, condividendo con essi l'anelito verso una nuova pittura di rappresentazione della realtà.

Tra le 50 opere esposte in Fondazione, assumono particolare rilievo i dipinti eseguiti tra 1855 e 1880, periodo nel quale Bruzzi può considerarsi tra i principali interpreti della pittura italiana di paesaggio; opere che svelano significative affinità con quanto andavano eseguendo i contemporanei macchiaioli. Sono presentati alcuni capolavori straordinari, come la Mietitura a Le Perteghette, il monumentale Cadon le foglie e il Che c'è?, dipinto notissimo per esser stato divulgato da una incisione che conobbe notevole diffusione; non mancano preziosi inediti come la Veduta del litorale di Nettuno, Pescatorelli, Pascolo a Caselle.

Nel paesaggio innevato, soggetto monografico dell'esposizione alla Ricci Oddi, che l'artista esprime una particolare complessità e ricchezza di raggiungimenti stilistici.

Dal 1865 ai primi anni Ottanta - arco temporale in cui è compresa la maggior parte delle opere esposte - pastorelli e pecore, contadini e spaccalegna nella fatica del lavoro quotidiano, interpretati nella luce cristallina del paesaggio innevato, assumono valori pittorici e stilistici di profonda suggestione.

L'esposizione comprende alcuni capolavori ritrovati: Prime giornate di bel tempo, esposto a Milano, presso la Società per le Belle Arti di Brera nel 1872; il mirabile Spaccalegna, datato 1873; Mulattieri dell'Appennino, in due suggestive versioni databili intorno al 1875; In cammino; Ritorno all'ovile e La mandria sperduta, presentato all'Esposizione Nazionale di Milano nel 1881.

In entrambi i casi alle opere più importanti sono affiancati i deliziosi e freschi bozzetti di studio, dipinti dal vero, utilizzati dall'artista per le più vaste composizioni elaborate in studio. Alcuni disegni di pregevole fattura mostreranno la prima ideazione di figure poi riprese nei dipinti.

7° GIORNATA DEL CONTEMPORANEO

Settima edizione per la Giornata del Contemporaneo promossa da AMACI, l'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani. L'appuntamento con questo grande evento dedicato all'arte contemporanea, al fine di incentivare lo sviluppo del tessuto culturale territoriale, quest'anno è fissato per l'8 ottobre.

In questa giornata porte aperte gratuitamente in ogni angolo del Paese, per presentare artisti e nuove idee attraverso mostre, laboratori, eventi e conferenze. Un programma multiforme che regalerà al grande pubblico un'occasione per vivere da vicino il complesso e vivace mondo dell'arte contemporanea.

Informazioni sia sul programma degli eventi che sulle modalità di adesione per gli operatori artistici sul sito www.amaci.org

Prosegue inoltre con successo il progetto di AMACI che vede protagonista di ogni edizione della Giornata un artista italiano di fama internazionale. Artista Giulio Paolini, che ha concepito l'immagine guida dell'evento.

BOLOGNA
ARTELIBRO - FESTIVAL
DEL LIBRO D'ARTE

23-25 settembre 2011: un fine settimana denso di eventi per l'ottava edizione di Artelibro Festival del Libro d'Arte.

Tema guida quest'anno è Archeologia/Archeologie, ad indicare le molteplici declinazioni di un metodo di studio del passato indispensabile per interpretare il nostro presente. Un approccio storico, da "collezionista di reperti" che troviamo nella mostra di libri d'artista della collezione di Danilo Montanari Libro Opera. Pagine di un viaggio nell'arte. 1960 - 2010 che espone nella suggestiva Aula Magna della Biblioteca Universitaria oltre 200 volumi tra i più rappresentativi degli ultimi cinquanta anni in Italia, da Lucio Fontana a Maurizio Cattelan, passando per Giulio Paolini e Luciano Bartolini. Al Museo della Musica, si potrà visitare la mostra ControCorrente. Riviste, dischi e libri d'artista delle case editrici della poesia visiva italiana, in collaborazione con la Fondazione Berardelli di Brescia e il Museo Pecci di Prato. A Palazzo Re Enzo e del Podestà, accanto alla mostra mercato con una vasta selezione di librai antiquari italiani ed esteri in collaborazione con ALAI Associazione Librai Antiquari d'Italia, e sezioni dedicate agli editori di libri d'artista, di pregio e facsimilari, si potranno ammirare i Libri di Luce di Mario Nanni e le pubblicazioni storiche dell'Officina d'Arte Grafica Lucini. E ancora mostre, cicli di conferenze per il largo pubblico, letture e presentazioni di libri arricchiranno il programma di Artelibro, oltre a incontri professionali, come il convegno Più simile del facsimile. Editoria d'arte tra libreria collezionismo e iPad, promosso da AIE Associazione Italiana Editori.

TORINO - Museo Regionale di Scienze Naturali
"CALPE E ABILA" - MOSTRA DI GAETANO L'ABBATE

Trentasei opere (di medie e grandi dimensioni, molte composte da più tele) presentano la produzione dal 2007 ad oggi di Gaetano L'Abbate nella mostra allestita dal 30 settembre al 30 ottobre al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.

La mostra "Calpe e Abila" (dal nome antico dei monti dello stretto di Gibilterra, Calpe in Spagna e Abila sulla costa Africana) Eracle qui pose il limite del mondo e scolpì sui due monti l'epico monito "Nec plus ultra". In contrapposizione all'iscrizione "Non plus ultra" scolpita sulla porta del mondo, l'artista ha dipinto le due colonne, simbolo dei monti, con al centro l'iscrizione "Plus Ultra" per indicare la volontà di andare oltre, varcare i confini, superare i propri limiti, oltrepassare gli ostacoli scoprire nuovi territori fisici e spirituali, guardare al futuro riscoprendo il passato.

Le opere sono ripartite in sei diverse sezioni collegate tutte dal tema del Passaggio inteso come attraversamento, percorso, cambiamento.

La prima serie, le Porte, rappresenta, tra fotografia e pittura astratta, i segni di un passato che si sta perdendo con il trascorrere del tempo. Compiono le immagini di vecchie porte rustiche, chiuse, bruciate dal sole o dall'aridità, abbandonate

Segue la serie dedicata alla musica di Johann Sebastian Bach. Le tele, in cui predominano ampie campiture nere su fondi bianchi, sono anch'esse legate al tema della porta rustica, segnata dal tempo. In questo caso i dipinti, sostanzialmente astratti, s'ispirano alle Porte della Val Susa durante l'inverno, con la neve alta e la luce accecante.

Il terzo ciclo è ancora dedicato a elementi architettonici: le Vetrate gotiche. Affascinanti per il contrasto luce e tenebre le vetrate rappresentano gli enigmi, le paure e le speranze che assalivano i "fedeli" del medioevo durante le funzioni religiose.

Interamente affidate alle variazioni cromatiche sono le tele ispirate a Le stagioni. Come in un film proiettato ad altissima velocità, gli oggetti e le figure si percepiscono come macchie di colore indefinite. Il passaggio, in questo caso, è dato dall'accelerazione temporale: non si torna indietro, il tempo cancella ciclicamente ciò che è stato.

Con i Portici di Torino, spazi urbani esterni protetti da accoglienti arcate estese per lunghi perimetri, l'artista rilegge una dimensione architettonica collegata al passaggio. La serie è un omaggio alla città subalpina tanto cara all'artista. L'amore per Torino si focalizza nella sua ultima produzione, San Giovanni Vecchio, realizzata appositamente per l'edificio che ospita la sua personale. La pittura di Gaetano L'Abbate procede per strati di colore che fanno emergere, come graffiti o incisioni, le forme nascoste sotto la superficie. A volte compiono parole scritte, epigrafi, iscrizioni antiche che prendono vita in una nuova dimensione pittorica.

Nell'anno delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, questa personale rende omaggio alla Città di Torino, ai suoi edifici, alla sua storia, alle sue vie e all'antico Ospedale costruito durante il secondo ampliamento della capitale sabauda per accogliere i malati bisognosi.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

ROLANDO ROVATI. GEOMETRIE E INCANTI
3 - 22 settembre

MENDRISIO - Spazio d'Arte Stellanove
KATRIN ZUZAKOVA'
DISEGNI E SCULTURE
4 settembre - 23 ottobre

TRENTO - Studio Raffaelli
JAMES BROWN
Eclipse

Dal 13 ottobre al 30 novembre lo Studio d'Arte Raffaelli di Trento presenta la personale di James Brown. Eclipse, questo il titolo della mostra, che si richiama al titolo delle opere esposte, mette in evidenza gli esiti del suo lavoro degli ultimi anni. Nelle sale di Palazzo Wolkenstein verranno esposti quadri a tecnica mista e collage su carta intelata di formato medio, piccoli acquerelli su carta e alcune opere di grande dimensione.

Lontane dall'iniziale approdo al primitivismo le opere esposte sono connotate da una sostanziale astrazione di forme. Partendo dal dato esistente, da una traccia trovata, da un punto di riferimento scoperto e approfondito, procede con la stratificazione sia materiale sia mentale.

La sovrapposizione dei vari elementi punta ad ottenere una nuova conoscenza culturale oltre a un'ulteriore sapienza tecnica.

Gli altri ingredienti che entrano nelle opere di Brown sono il tempo e il luogo, attraverso l'impiego di diversi materiali, la scelta dei vari colori, la ricerca di suggestioni geografiche. In queste opere James Brown riesce ad immortalare una realtà in costante cambiamento: un universo in continua espansione.

Nelle Eclissi una struttura, all'apparenza estremamente semplice, si dimostra invece studiata e complessa come può esserlo una partitura musicale. Questo tema naturale, che gode del fascino dell'assenza, nell'opera d'arte mima altre mancanze, altre sparizioni, che inducono all'immaginazione poetica ed emotiva.

Un frammento tolto, tagliato, rimosso può comparire sulla stessa tela o in un'altra tela della serie. Quindi laddove un elemento denuncia la propria assenza, altrove può affermare la propria presenza. La particolare struttura delle opere invita l'osservatore a esplorare i vuoti, a viaggiare tra gli elementi astronomici e a scoprire i piccoli e nascosti dettagli.

Queste opere sono sicuramente espressione di una delle caratteristiche della personalità di James Brown: la continua ricerca e sperimentazione di equilibrio interiore.

**ACIREALE - Galleria Credito Siciliano
LA NUOVA SCUOLA
DI FOTOGRAFIA SICILIANA**

È una mostra "a tesi" quella che la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese propone fino al 2 ottobre ad Acireale, nella sede espositiva del Credito Siciliano e che sarà presentata pure nel periodo autunnale a Milano nella Galleria Gruppo Credito Valtellinese - Refettorio delle Stelline.

"A tesi" perché origina da un'ipotesi, tendendo a dimostrarla: in Sicilia sta nascendo una riconoscibile "Scuola Siciliana" di fotografia.

Non solo perché qui si sono formati ed operano artisti oggi tra i maggiori in Italia, ma perché in loro, pur nella diversità e originalità di stili e poetiche, si possono individuare linee in qualche modo riconducibili ad un medesimo, vitalissimo "terreno di coltura e di cultura".

La "Scuola" fa riferimento alle figure e al lavoro di tre fotografi siciliani - Carmelo Bongiorno, Carmelo Nicosia, Sandro Scalia - appartenenti alla generazione di autori nati in Sicilia fra il 1950 e il 1960, in quell'isola operanti. I tre ricoprono ruoli di docenza presso le accademie di Belle Arti di Catania (Bongiorno e Nicosia, che ne è preside) e Palermo (Scalia) e sono per questo, letteralmente, dei "capiscuola" in una disciplina a forte vocazione tecnica ma dagli spiccati accenti poetici.

In senso strettamente cronologico, al lavoro di Carmelo Bongiorno, Carmelo Nicosia e Sandro Scalia, si contrappone quello degli esponenti di spicco della generazione precedente, tutti autori siciliani con all'attivo significative esperienze professionali di rilievo internazionale come Ferdinando Scianna, Enzo Sellerio, Nicola Scafidi e Letizia Battaglia. Ognuno, con la propria vicenda storica ed espressiva, ha finito, più o meno consapevolmente, con l'influenzare generazioni di fotografi. Certo non sono accomunabili in una "Scuola" nel senso tradizionale del termine, ma è fuor di dubbio che con il loro lavoro e la loro sperimentazione hanno effettivamente fatto scuola.

A costoro la mostra dedica un'ampia panoramica che non li propone come puro punto di snodo per l'affermarsi delle identità individuali, ma evidenzia aspetti, tecniche, situazioni che nelle opere dei tre protagonisti conducono alla generazione dei "padri". Dall'emergere di particolari tecniche di saturazione o distorsione dell'immagine, all'applicazione di uno o più meccanismi analogici nella definizione del campo visivo, o la scelta dei supporti di stampa, del formato, ecc. La mostra è completata da due talks presso le Accademie di Belle Arti di Catania e Palermo, a conferma di come anche questa esposizione sia un tassello del "fare scuola", stavolta in senso letterale, dei tre maestri.

**MODENA - CARPI - SASSUOLO - Sedi varie
FESTIVALFILOSOFIA SULLA NATURA
Lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, giochi**

Un concetto chiave della tradizione filosofica e una questione cruciale dell'esperienza contemporanea. È "natura" il tema dell'edizione 2011 che si svolge a Modena, Carpi e Sassuolo dal 16 al 18 settembre in 40 luoghi diversi delle tre città. Lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, giochi per bambini e cene filosofiche. Gli appuntamenti sono quasi 200 e tutti gratuiti (www.festivalfilosofia.it).

Il festival, che lo scorso anno ha registrato oltre 170 mila presenze, è promosso dal "Consorzio per il festivalfilosofia". Piazze, chiese e cortili ospitano le oltre 50 lezioni magistrali del festival, che vede quest'anno tra i protagonisti, tra gli altri, Enzo Bianchi, Edoardo Boncinelli, Massimo Cacciari, Roberta de Monticelli, Roberto Espósito, Maurizio Ferraris, Umberto Galimberti, il modenese Carlo Galli, Sergio Givone, Salvatore Natoli, Vincenzo Paglia, Giovanni Reale, Stefano Rodotà, Salvatore Settis, Emanuele Severino, Carlo Sini e Remo Bodei, Presidente del Comitato scientifico del Consorzio. Molti anche i filosofi stranieri, circa un quarto del totale, a segnare un'edizione sempre più internazionale: tra loro i francesi Jean-Robert Armogathe, Pierre Donadieu, Jean-Luc Nancy e Marc Augé, che fa parte del comitato scientifico del Consorzio; i tedeschi Gernot Böhme, Manfred Frank, Wolfgang Schluchter e Christoph Wulf; il belga professore in Gran Bretagna Roel Sterckx; gli spagnoli Felix Duque e Francisco Jarauta; il polacco Zygmunt Bauman, da quarant'anni esule in Inghilterra; l'olandese Rem Koolhaas; nonché l'americano Alva Noë e l'indiana Vandana Shiva.

Il programma delle lezioni magistrali si svolge all'insegna delle trasformazioni innescate dalle scienze e dalle tecnologie, che hanno condotto tanto la riflessione filosofica quanto il senso comune a misurarsi con questioni inedite nella millenaria elaborazione dell'idea di Natura. I maestri del pensiero che il festivalfilosofia porterà nelle piazze e nei cortili delle tre città si confronteranno con il pubblico sulle varie declinazioni contemporanee della Natura, tracciando linee tematiche che discuteranno, tra le altre, la questione del rapporto tra natura e cultura, le metamorfosi del corpo, il futuro del paesaggio, le politiche della natura e le frontiere del biodiritto.

Il programma filosofico del festival propone anche la sezione "la lezione dei classici": esperti eminenti commenteranno i testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali rilevanti per il tema della fortuna, da Aristotele a Plotino, da Galilei a Cartesio, da Hobbes a Spinoza, da Vico a Schelling e Schopenhauer, fino ad arrivare a Merleau-Ponty. Per la prima volta una lezione dei classici sarà dedicata anche a una grande opera pittorica come Il geografo di Vermeer. Un vasto programma creativo coinvolge le narrazioni e le performance (con letture e reading di e da Gianni Celati, Carlo Lucarelli, Francesco Bianconi, Ermanno Cavazzoni), la musica (con il melodramma semiserio di Elio, ma anche con jazz e improvvisazioni, cantate e concerti rock), i libri, le iniziative per bambini e ragazzi.

Oltre quaranta le mostre proposte in occasione del festival: tra cui la prima grande retrospettiva italiana dedicata al fotografo americano Ansel Adams, una personale di Davide Benati, un'esposizione di figurine sulle "sfere invisibili" - ovvero l'habitat degli animali esotici -, una dedicata agli "indistinti confini" della metamorfosi, da Cranach a Picasso, passando attraverso strisce di fumetti e spezzoni cinematografici. E, accanto a pranzi e cene filosofici ideati dall'Accademico dei Lincei Tullio Gregory per quasi sessanta ristoranti ed enoteche delle tre città, nella notte di sabato 17 settembre è previsto il "Tiratar-di", con iniziative e aperture di gallerie e musei fino alle ore piccole.

**CASERTA - Appartamenti Storici della Reggia
CINQUANT'ANNI D'ARTE IN ITALIA
DALLE COLLEZIONI GNAM E TERRAE MOTUS**

Fino al 13 novembre negli Appartamenti Storici della Reggia di Caserta è allestita la mostra "Cinquant'anni di arte in Italia dalle collezioni GNAM e TERRAE MOTUS", primo appuntamento di un programma espositivo in tre tappe che ruota intorno all'idea di "contemporaneità nell'arte".

La mostra, frutto della collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Caserta e Benevento e la Soprintendenza alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, è curata da Paola Raffaella David, Maria Vittoria Marini Clarelli e Rita Camerlingo.

L'esposizione si propone di mostrare 50 anni di sperimentazione che hanno caratterizzato il nostro paese dal 1961 ad oggi mettendo a confronto una selezione di circa 50 opere italiane provenienti sia dalla collezione Terrae Motus (voluta da Lucio Amelio ed esposta dal 1992 nel Complesso vanvitelliano), nella quale sono rappresentati artisti come Alighiero Boetti, Enzo Cucchi, Luciano Fabro, Piero Gilardi, Luigi Ontani, Mimmo Paladino, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto, Mario Schifano, Emilio Vedova, sia dalla raccolta della GNAM, dalla quale provengono lavori di Alberto Burri, Lucio Fontana, Jannis Kounellis, Piero Manzoni, Fabio Mauri, Enzo Mari, Fausto Melotti, Sante Monachesi, Paola Levi Montalcini, Sandro Chia, Eliseo Mattiacci, Ettore Spalletti, Pino Pascali, Mimmo Rotella, Gilberto Zorio e tanti altri.

L'esposizione integra le opere delle due collezioni secondo un percorso che tocca cinque temi caratteristici dell'arte italiana dell'ultimo mezzo secolo: l'acromo e il monocromo, la percezione visiva, i nuovi materiali, i miti contemporanei e i nuovi paesaggi.

La scelta tematica non esclude la documentazione di alcuni fra i principali movimenti artistici del periodo dall'arte cinetica alla Pop art, dall'Arte povera alla Transavanguardia. Nella straordinaria cornice architettonica del Palazzo Reale casertano sarà esposta anche una delle più celebri installazioni italiane del Novecento: 32 mq di mare circa di Pino Pascali. L'allestimento è stato curato da Federico Lardera con la collaborazione di Giustino Cacciotti di larderaArch studio di Roma.

LECCE - Primo Piano LivinGallery

PASSWORD:

UNA TRILOGIA NARRATIVA DELLE PAROLE

Dal 10 settembre al 4 ottobre Primo Piano LivinGallery di Lecce presenta la mostra d'arte contemporanea "Password :una trilogia narrativa delle parole".

La mostra è curata da Dores Sacquegnà e vede la partecipazione di un gruppo di artisti provenienti da vari Paesi: Nancy Barwell (Francia), Susan Dutton (Usa), Isidora Ficovic (Serbia), Maria Luisa Imperiali (Italia), Gunilla Oldenburg (Svezia), Christen Mattix (Usa), Danielle McCullough (Usa), Katarina Norling (Svezia), Liora Rosenman (Israele), Stuart Ross Snider (Usa), Marie Tomekili (Canada).

Con "Password...", l'arte diviene un processo in divenire attraverso l'associazione di idee, contenuti e immagini della mitografia contemporanea.

Parole come Azione, biodiversità, censura, disincanto, fede, globalizzazione, identità, innocenza, memoria, potere, trascendenza, divengono in questa sorta di gioco dadaista, un dizionario visivo e fantastico della condizione umana del XXI Secolo.

Tutte le opere hanno il format di una cartolina, una sorta di mail art che supera i confini della parola stessa, per divenire immagine, scoperta, traccia di un vissuto collettivo.

**GALLARATE- Galleria Spazio Zero
TERRE DI ALFABETI NASCOSTI
RENATO BONARDI**

La stagione espositiva dello Spazio Zero di Gallarate riprende il 17 settembre 2011 con la mostra "Terre di alfabeti nascosti" di Renato Bonardi, a cura di Erika La Rosa organizzata da Metmausa Arte ed eventi culturali. In mostra una selezione di opere della recente ricerca artistica dello scultore che usando i caratteri di stampa delle vecchie tipografie, i timbri numerici e perfino le rotelle delle macchine IBM imprime un segno, lettera o numero che sia, lavorando sulla superficie e con la superficie. Capovolge le lettere, lavora sulla profondità della pressione, mescola i confini delle lettere che dialogano le une con le altre, indugia sui dettagli. L'impronta descrittiva che ne risulta è un viaggio, che parte sì dalla superficie e dal valore intrinseco di un carattere e va oltre, penetra nell'abisso.

MILANO - Artandgallery

MANNEQUEEN, SINCE 1922

Singolare esposizione presso l'Artandgallery di Milano che proporrà dal 15 settembre all'8 ottobre "ManneQUEEN, since 1922". La Mostra antologica su progetto de La Rosa è un excursus memorabile tra immagini d'epoca, documenti video e manichini storici che raccontano 90 anni di attività dell'azienda, la più longeva del settore e ricca di preziose collaborazioni ben impresse negli annali del settore moda. Dalle più grandi maison della moda fino ai musei, dalle catene distributive internazionali fino ai negozi di abbigliamento, i manichini La Rosa portano il 'Made in Italy' in tutto il mondo dall'inizio del secolo scorso.

Circa 200 foto d'epoca e attualissime, incastonate in aere e strutture, costitueranno un vademecum fotografico che scandirà come l'azienda milanese si sia distinta e sviluppata in simbiosi con i ritmi del tempo. Forti saranno anche i richiami 'strutturali' grazie ad una selezione di manichini-documentari, e più recenti, quali simulacri di raffinatezza e ricerca stilistica. Le proiezioni di filmati originali riproporranno sensazioni trascorse con note contemporanee.

**AREZZO - Galleria Arte Contemp.
1511-2011****GIORGIO VASARI****Disegnatore e Pittore. "Istudio,
diligenza et amorevole fatica"**

"Historico, poeta, philosopho e pittore" come lo definì l'Aretino suo grande amico, Giorgio Vasari è famoso nel mondo soprattutto per le due edizioni delle "Vite" (1550 e 1568) fonti primarie per la nascita della moderna storiografia artistica, ma continua ad affascinare e riesce ancora a stupire per la poliedrica e straordinaria ricchezza della sua personalità e della sua arte.

Così a 500 anni dalla nascita, mentre Firenze celebra il Vasari alla corte dei Medici, Arezzo - la sua città natale - ripercorre la vita e l'opera di Vasari presentandolo come uomo e artista grazie all'esposizione di un gruppo di lavori di assoluta importanza con alcuni restauri di particolare rilievo. Presso la Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Arezzo dal 3 settembre all'11 dicembre 2011 - promossa da Regione Toscana Provincia di Arezzo, Comune di Arezzo e Camera di Commercio di Arezzo e organizzata da Arezzo Fiere e Congressi con Villaggio Globale International - va in scena l'emozionante esposizione "Giorgio Vasari Disegnatore e Pittore (1511- 1574). Istudio, diligenza et amorevole fatica" curata da Alessandro Cecchi in collaborazione con Alessandra Baroni e Liletta Fornasari.

La mostra seguendo un andamento cronologico mira a ripercorrere le vicende salienti e l'evoluzione stilistica di Vasari - sia nel disegno, sorprendente per livello qualitativo e immediatezza, che nella pittura - attraverso opere celebri e assolute novità per il pubblico (catalogo Skira).

Ma tutta Arezzo celebra Vasari: con altre esposizioni contemporanee, la riapertura di Casa Vasari e con gli itinerari che i promotori della mostra "Giorgio Vasari Disegnatore e Pittore" hanno voluto produrre (Skira), per far apprezzare il forte legame tra il grande artista e la sua terra: che conserva tantissime e importanti testimonianze del suo estro geniale e della sua vicenda umana.

47° PREMIO SUZZARA

La 47° edizione del Premio Suzzara coinvolgerà dal 18 settembre al 23 ottobre diverse sedi della città e avrà come centro il museo che per l'occasione sarà trasformato in una sorta di laboratorio dove poter prendere parte ai processi messi in campo dagli artisti Umberto Cavenago e Giancarlo Norese, Mme Duplok, Giovanni Morbin e Andrea Nacciarriti, e osservare lo sviluppo delle diverse opere. Per l'occasione anche la storica collezione della Galleria del Premio Suzzara verrà riallestita esponendo opere conservate mai o poco esposte e opere degli artisti invitati al Premio. Eventi collaterali animeranno e arricchiranno tutto il periodo espositivo.

**UDINE - Gall. d'Arte Moderna
Pizzi Cannella. Bon à Tirer.
Incisioni dalla
Stamperia Albicocco**

La Galleria d'Arte Moderna di Udine prosegue nella presentazione di rassegne dedicate alla produzione incisoria contemporanea di artisti italiani. finalizzate all'arricchimento e aggiornamento della ricca collezione di grafica otto e novecentesca conservata dal Museo.

Fino a fine settembre le sale del Museo presentano la più recente produzione di Piero Pizzi Cannella.

La mostra si compone di quarantanove incisioni inedite realizzate impiegando tecniche varie (acquaforte-acquatinta, puntasecca, maniera a zucchero, carborundum) e stampate dall'artista a Udine, presso la Stamperia d'Arte di Corrado Albicocco, a partire dal 2002 e per lo più nel corso del 2010, in varia misura e anche in grande formato.

In questa sequenza l'artista propone attraverso una personale cifra linguistica i temi caratterizzanti la sua ricerca pittorica, tra evocazioni simboliche figurative, scrittura e suggestioni spaziali, imperniati su oggetti legati alla quotidianità esistenziale, spaziando dal microcosmo alla più ampia dimensione architettonica, in parallelo ai suoi cicli pittorici e grafici (le mappe del mondo, cattedrali, Chinatown etc.) esaltando l'espressività del segno e le suggestioni del bianco e nero con il ricorso a "fondini" di carta incollata.

**Bagolino -Studio d'Arte Zanetti
Fragilità del sacro
Velasco Vitali
25 settembre - 8 dicembre**

**MILANO - Museo Poldi Pezzoli
Bellini, Botticelli, Pollaiuolo
Capolavori svelati
da Omar Galliani**

Il Museo Poldi Pezzoli prosegue la stagione espositiva 2011 con un suggestivo confronto tra alcuni suoi capolavori e l'interpretazione di Omar Galliani, uno dei protagonisti dell'arte italiana contemporanea.

La mostra Bellini, Botticelli, Pollaiuolo. Capolavori svelati da Omar Galliani in programma al Museo Poldi Pezzoli dal 16 settembre al 23 ottobre 2011, propone alcuni disegni dell'artista reggiano che reinterpretano tre delle opere più famose della collezione del Museo: l'Imago Pietatis di Giovanni Bellini, il Compianto sul Cristo morto di Sandro Botticelli e il Ritratto di dama di Piero del Pollaiuolo, simbolo della casa-museo.

"Con questa mostra di Omar Galliani - dichiara Annalisa Zanni, direttore del Museo Poldi Pezzoli - vogliamo proseguire nel percorso di dialogo tra le arti dal passato al contemporaneo, caro a Gian Giacomo Poldi Pezzoli, fondatore del Museo. Di questo dialogo Galliani è interprete estremamente raffinato, nella sua volontà di recuperare la tecnica antica del disegno dei maestri fiorentini del Rinascimento".

Accompagna e illustra l'esposizione un video, opera di M. Galliani

MILANO
*Basilica di Sant' Ambrogio
Antico Oratorio della Passione*

SORAVIA
UOMINI DI TERRA

8 - 20 settembre

Città del Vaticano-Braccio Carlo Magno
CARLO MATTIOLI
UNA LUCE D'OMBRA

Roma e il Vaticano celebrano Carlo Mattioli nel centenario della nascita. Lo fanno con una ampia retrospettiva che sarà ospitata dal 16 settembre al 13 novembre nel Braccio di Carlo Magno.

L'esposizione, coordinata da Giovanni Morello e curata da Maurizio Calvesi, Antonio Paolucci, Antonio Natali, Gloria Bianchino, Augusta Monferini, Anna Zaniboni Mattioli, Marcella Mattioli e Micol Forti, celebra uno dei grandi del Novecento italiano, un artista che dimostrando sensibilità modernissima e attenzione alle nuove tendenze, ha, con assoluta coerenza, perseguito una poetica ed una tecnica che non hanno mai abbandonato i mezzi tradizionali della "pittura".

date a parlare del vero Mattioli sono le sue opere: tele, tavole, carte che raccontano la straordinaria quotidianità di un grande artista e di un fine intellettuale. Opere che, come cartine tornasole mutano tavolozza con il progredire delle stagioni della vita, trapassando ad un bianco e nero assoluti da cui solo il sorriso di una bimba, l'amata nipote, farà riemergere per un attimo i colori d'un tempo, ormai sopiti

Dopo Roma, Bologna. Qui, al Museo Morandi, nella primavera del 2012, viene annunciata la mostra "Carlo Mattioli. Nature morte".

Il percorso espositivo, che avrà come fil rouge l'amore di Mattioli per Morandi e il comune interesse per gli stessi temi, esordirà con l'Autoritratto di Mattioli degli Uffizi, seguito da uno dei cinque ritratti di Morandi fatti da Mattioli alla fine degli anni Sessanta e da un paesaggio. Dopo questa parte introduttiva, la mostra entrerà nel vivo con una emozionante sequenza di nature morte, la prima, non a caso, dedicata da Mattioli al grande maestro bolognese.

BERGAMO - Circolo Artistico
SEVERINO ANNONI

Bergamo rende omaggio al pittore Severino Annoni nel centenario della nascita (1911 - 2011) con una mostra antologica che proporrà un'accurata selezione delle opere dell'artista presso le sale espositive del Circolo Artistico Bergamasco. La mostra, presentata dal critico Lino Lazzarti e corredata da una monografia, sarà aperta al pubblico dal 5 al 17 novembre.

TORINO - Galleria del Ponte
MARIO LATTES. FRAMMENTI D'IDENTITA'

Una quarantina di opere di Mario Lattes a dieci anni dalla sua scomparsa, per ripercorrere un'avventura artistica poliedrica che abbraccia cinquant'anni di attività pittorica. È la mostra antologica "Mario Lattes. Frammenti d'identità" che inaugura mercoledì 21 settembre 2011 alla Galleria del Ponte di Torino (Corso Moncalieri, 3) e che rimarrà aperta al pubblico fino al 12 novembre. La mostra è organizzata dalla Fondazione Bottari Lattes in collaborazione con la Galleria del Ponte ed è curata da Vincenzo Gatti e dal gallerista Stefano Testa. Percorso espositivo cronologico, che parte dagli anni Cinquanta per arrivare agli anni Novanta e documenta i diversi modi espressivi e i numerosi interessi del pittore Mario Lattes. Autore raffinato, capace di dare vita a immagini oniriche, Mario Lattes ha sperimentato tecniche e linguaggi eterogenei, con i quali ha espresso il dolore dell'esistenza e la propria rivendicazione di libertà da ogni pregiudizio. La sua opera racchiude momenti d'ispirazione ora astratta ora espressionista, ora visionaria, per approdare a suggestioni visive, senza mai essere imprigionata in categorie o movimenti. Dagli oli su tela o su carta, alla grafica, fino agli acquerelli, tempera e tecniche miste, la produzione pittorica di Lattes si distingue anche per i temi affrontati: le contraddizioni della vita, il dolore e le difficoltà nella quotidianità, le memorie e la consapevolezza della propria frammentata identità, la ribellione alle idee preconfezionate, alla volgarità delle mode.

PAITONE (BS) - Spazio Arte Duina
GERMINALE - OTTO ARTISTI IN COLLETTIVA

L'8 ottobre inaugura a Paitone, a metà strada tra Brescia e Salò, lo Spazio Arte Duina. Associazione culturale che prende vita nel 2010 ed intende dare respiro all'arte contemporanea accogliendo giovani talenti a artisti affermati, lo Spazio Arte Duina si propone come un nuovo luogo per l'arte e la cultura, un'area espositiva che diventa spazio di incontro per appassionati, promuovendo la ricerca artistica in tutte le sue forme con lo scopo di arricchire di nuovi spunti e prospettive il panorama dell'arte contemporanea.

Coerentemente a questo impegno, intende proporre artisti capaci di comunicare con intelligenza e profondità qualcosa di nuovo e originale, presentando opere non sensazionalistiche ma opere di contenuto e di bellezza. Prevede inoltre incontri e conferenze in cui verranno forniti al pubblico gli strumenti di lettura per capire e leggere autonomamente le opere d'arte.

In occasione dell'inaugurazione dei nuovi spazi sarà proposta la mostra "Germinale", collettiva di otto artisti: Elisa Anfuso, Stefano Arici, Davide Dattola, Carlo Duina, Gianfranco Gentile, Jessica Rimondi, Camilla Rossi ed Enrico Schinetti. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 29 ottobre.

BRESCIA - Maurer Zilioli. Contemporary Arts

INCONTRO CON ALDO
Una mostra in omaggio ad Aldo Tagliaferro

24 Settembre – 5 Novembre 2011

VERONA - FaMa Gallery - Dal 1 ottobre al 12 novembre
DisGRAZIE - Progetto inedito di Bertozzi & Casoni

Il 30 Settembre presso gli spazi della FaMa Gallery di Verona si inaugura la mostra DisGRAZIE, un progetto espositivo inedito di Bertozzi & Casoni, che in anteprima assoluta presenteranno una raccolta di nuove opere per indagare il rapporto arte-natura e le potenzialità espressive della materia nelle sue molteplici accezioni estetiche e plastiche.

Attraverso una lettura concettuale e sperimentale della ceramica, una pratica che fin dal 1980 contraddistingue la ricerca degli artisti, la mostra si articola in due sezioni principali:

La prima consiste in zolle di terra contenenti sedimentazioni di varia natura, compresi rifiuti, resti umani e animali. Questi agglomerati - in cui è sepolto ciò che abitualmente si vuole rimuovere -, rappresentano l'humus prolifero da cui germinano microcosmi floreali di strabiliante bellezza. La seconda sezione comprende compressioni di scarti recuperati della "discarica" della società consumistica contemporanea (scatolette, lattine e rottami metallici); da questi cumuli di scorie affiorano piante grasse, impermeabili e robuste al punto tale da sopravvivere all'aggressione dei rifiuti e donargli nuovo vigore. Con questo duplice lavoro in cui convivono disastri e bellezze, Bertozzi & Casoni trasformano l'imminente memento mori della natura con i suoi processi di decomposizione organica e inorganica, in nuova linfa.

Grazie al recupero indiziario di quei segni vitali che trascendono la materia, Bertozzi & Casoni trasformano l'inevitabile disGrazia del decadimento in una possibilità per superare la morte e vincere il disagio del vivere umano.

Per il progetto DisGrazie alla FaMa Gallery, Bertozzi & Casoni "forgiano" un'ambientazione surreale e suggestiva per rivelare le contraddizioni e la caoticità della vita postmoderna, affrontando il tema ricorrente della vanitas con un allestimento unico e rigoglioso. Il tutto mediante l'ausilio della ceramica, sostanza fragile e imperitura al contempo, che gli artisti manipolano attraverso modalità espressive ibride e polimorfe con la tenace volontà di favorire l'osmosi fra arte e vita ed eternare la transitorietà dell'esistenza.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 12 novembre.

Collezione Peggy Guggenheim – Nuova ala
ILEANA SONNABEND. UN RITRATTO ITALIANO

Ileana Sonnabend (Bucarest 1914 – New York 2007), straordinaria gallerista e collezionista, fu la prima moglie di Leo Castelli. La mostra, aperta fino al 2 ottobre, si focalizza sulla componente italiana della Collezione Sonnabend, non pittura e scultura esclusivamente italiane, bensì opere, oltre 60, di artisti internazionali la cui arte rimanda a tradizioni e paesaggi italiani. Filo conduttore dell'esposizione è l'amore di Ileana Sonnabend per l'Italia, espresso nel corso di un'intera vita dedita al collezionismo.

In mostra un ricchissimo nucleo di opere costituito da dipinti, sculture, fotografie e installazioni di grandi artisti italiani e internazionali. Accanto ai grandi maestri dell'arte povera come Pistoletto, Zorio, Calzolari, Merz, Anselmo e Kounellis, sono presenti lavori di Fontana, Rotella, Schifano, Manzoni, Festa. Non mancano gli artisti americani come Twombly, Rauschenberg, Lichtenstein, Morris e Koons, e fotografi internazionali come i Becher, Höfer, Sugimoto e Esser. La mostra è organizzata da Antonio Homem, direttore della Sonnabend Gallery di New York, insieme a Philip Rylands, direttore della Collezione Peggy Guggenheim.

Dal 15 ottobre all'8 gennaio le gallerie espositive destinate alle mostre temporanee ospiteranno "Temi e variazioni", a cura di Luca Massimo Barbero, con una mostra di opere del dopoguerra della Collezione Peggy Guggenheim, insieme ad esposizioni monografiche, tra cui la presentazione di dipinti di Gastone Novelli e della scomparsa Riki Taylor (lasciate, nel 2010, alla Collezione Peggy Guggenheim), oltre ad una mostra di arte e fotografia.

PARMA - Palazzo del Governatore
G. MORANDI - J. SUDEK
NATURE MORTE

Le straordinarie opere di due grandi artisti come Giorgio Morandi e Josef Sudek saranno dal 24 settembre al 15 gennaio del prossimo anno al centro della prossima grande mostra del Palazzo del Governatore di Parma, a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Parma, con curatore scientifico Pier Giovanni Castagnoli e coordinamento generale di Stefania Aluigi.

Nella biblioteca di casa Morandi, tra i libri appartenuti al pittore, si conserva una monografia (dono di un estimatore) dedicata a Josef Sudek, grande fotografo ceco e maestro indiscusso della fotografia europea del xx secolo

L'insistita fedeltà a un comune tema di ispirazione (la natura morta), avvicina e apparenta le vicende creative di Morandi e di Sudek, al di là della distanza delle patrie in cui i due artisti hanno vissuto e operato e della differenza dei linguaggi e delle tecniche rispettivamente utilizzati.

La mostra offrirà al pubblico l'opportunità e l'occasione per verificare questa affinità ideativa e per riflettere e ragionare, nel confronto istituito tra fotografia e pittura, su una questione determinante, per la relazione delle arti, nell'esperienza novecentesca: problema mille volte affrontato dalla letteratura artistica, ma mai del tutto e definitivamente sceverato.

La mostra di Parma presenterà con una ricchissima antologia di fotografie, la più ricca e completa rassegna organizzata in Italia dell'opera di Sudek e un ritratto compiuto e indimenticabile di uno degli interpreti più segreti e profondi della realtà delle cose e della misteriosa, irresistibile seduzione che esse sanno esercitare su di noi, quando ci si offrono attraverso lo sguardo dei poeti.

A fianco di questa antologia, una selezione mirata di dipinti e acqueforti di Morandi indurrà il visitatore a esplorare un'ampia catena di relazioni tra l'opera dei due autori, in grado di moltiplicare i punti di vista e gettare luce di ulteriore e nuova intelligenza su quanto apparenta e ciò che differenzia i mezzi e le proprietà di fotografia e pittura.